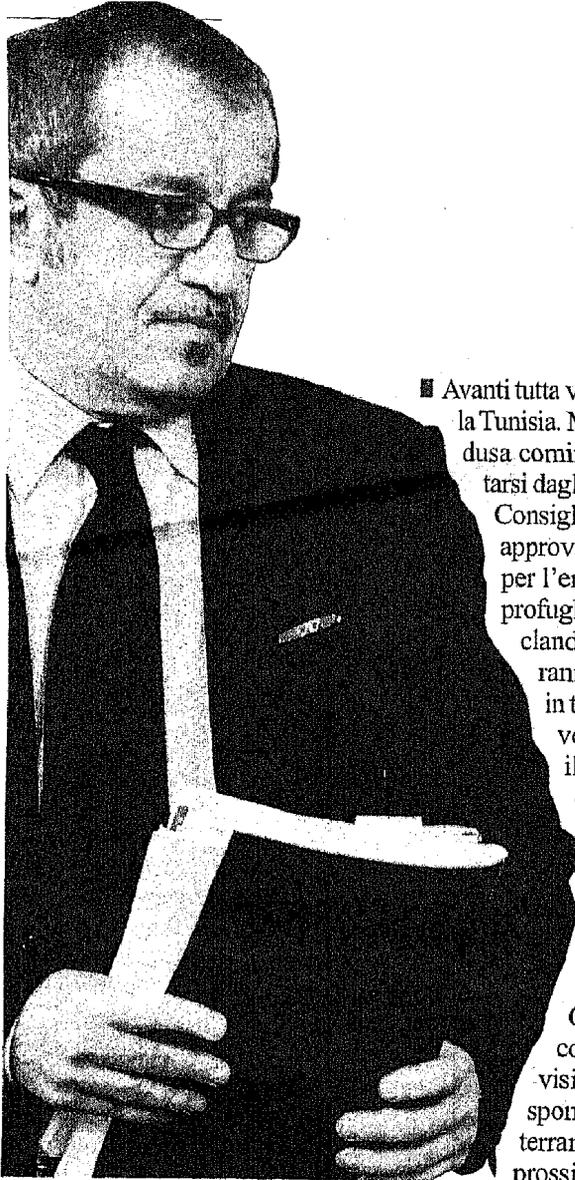




# Il Cav. va a Tunisi, ma il caos in casa resta

EMERGENZA PROFUGHI. Nonostante la visita lampo del premier a Lampedusa, il problema non è risolto. Il Consiglio dei ministri approva un piano per i profughi, ma non per i clandestini, che saranno ammassati e sorvegliati a vista in aree ad hoc. Dall'altra parte del Mediterraneo dovrebbero bloccare i flussi in partenza, ma il governo di Beji Caïd Essebsi tace e gli arrivi continuano senza sosta



■ Avanti tutta verso (o contro) la Tunisia. Mentre Lampedusa cominciava a svuotarsi dagli immigrati e il Consiglio dei ministri approvava un piano per l'emergenza per i profughi ma non per i clandestini (che saranno ammassati in tendopoli e sorvegliati a vista), il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ieri ha sentito al telefono il primo ministro tunisino Beji Caïd Essebsi, concordando una visita sull'altra sponda del Mediterraneo, per lunedì prossimo. Il dossier

sui rimpatri e sugli accordi economici con il paese maghrebino è oramai gestito direttamente da Palazzo Chigi che, sin dall'inizio della crisi, aveva affiancato al ministro degli Esteri Franco Frattini, il socio in affari Tarak Ben Ammar. Ma, visto che la sortita lampedusana del Cavaliere non è riuscita a disinnescare la bomba dell'emergenza immigrazione, ora si cerca il necessario compromesso con il governo tunisino per frenare l'esodo dal nordafrica. E che la partita intenda giocarla Berlusconi in prima persona, era apparso chiaro già ieri mattina, durante la pausa del Consiglio dei ministri, quando in un intervento telefonico con la convention dei Cristiano popolari, il Cavaliere aveva sparato a zero contro Tunisi: «Avevano garantito che ci sarebbe stato uno stop alle partenze dai porti, ma questo non è avvenuto. Lì ci sono state 11 mila evasioni dalle carceri».



WIKI-FREAKS				
CODICE	DATA	C	CLASSIFICAZIONE	FONTE
09ROME1506	01/04/2011	C	FIDENTIAL	EMBASSY ROME
<p>(U) Riassunto. L'ultima settimana di marzo ha visto il governo italiano concentrato sul problema dei rifugiati dalla Libia. In un colloquio con il Console generale, il parlamentare del partito I Responsabili (The Responsibles) Giancarlo Lehner ha proposto un'operazione coperta (covert operation), suggerendo persino il testo di un finto comunicato da diffondere nel Maghreb. Questo: «Al fine di prevenire squilibri demografici e prevedibili reati sessuali, le Autorità italiane, nei luoghi</p>		<p>degli sbarchi, hanno allestito presidi sanitari, per l'immediata castrazione chimica dei migranti». Il giorno dopo, però, ha dettato lui stesso il comunicato all'agenzia Asca (lancio del 30/03/11), aggiungendo testualmente: «Certo che non lo faremo, tuttavia non sarebbe male agitare lo spauracchio della Penisola come regione degli Emirati Arabi (Arab Evirated)». In coda alla presente nota, il Console prega di ricordare inoltre la sua antica richiesta di trasferimento per la sede di Kabul.</p>		

ri e sospettiamo che alcune di queste persone siano qui. La Tunisia li deve riprendere».

**D'altra parte, a chiamare** in causa il presidente del Consiglio ieri è stato anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni (che sarà al suo fianco nella trasferta africana), illustrando i provvedimenti esaminati nella riunione dei ministri: «L'emergenza si risolve solamente se e quando la Tunisia bloccherà i propri flussi e si riprenderà i clandestini arrivati: devono essere rimpatriati, questa è la posizione del Governo, ed è possibile se le autorità tunisine attuano gli accordi da loro liberamente sottoscritti. Confido che il premier riuscirà a sbloccare questa situazione, dopodiché tutte le tensioni e le proteste che ci sono potranno concludersi». Facile a dirsi ma piuttosto difficile a farsi. In attesa che Italia e Tunisia trovino un accordo, infatti, gli immigrati bisogna sistemarli da qualche parte. «Sono stati individuati luoghi in tutte le regioni, escluso l'Abruzzo, sia per i profughi che per i clandestini. È una situazione grave che richiede solidarietà e concorso di tutte le regioni», ha aggiunto il responsabile del Viminale, specificando di non farsi «condizionare dalla campagna elettorale» né dalla Lega, dunque. A dargli man forte, il ministro della Difesa Ignazio La Russa che ha annunciato di aver fornito all'Interno «una lista con altri sette siti» dove sistemare i migranti, stavolta «tutti al nord». E tutti top secret, per ora.

**Un messaggio chiaro per i**

riottosi governatori del nord, disponibili a chiudere un occhio sui profughi ma che di clandestini proprio non vogliono sentire parlare. Un messaggio che è stato subito smentito dal leader del carroccio Umberto Bossi: «Mandarli a nord? con cautela». Già, perché se è vero che il Viminale ha imposto che tutte le regioni si occupassero dei profughi, è altrettanto vero che la stragrande maggioranza degli immigrati sbarcati a Lampedusa, i clandestini, finora sono stati messi in carico alle regioni meridionali, con eccezione della Toscana che pure dovrà occuparsi di una buona quota di fuggiaschi da rimpatriare. Un quadro più completo, probabilmente si avrà domani, quando si riunirà per la prima volta la cabina di regia composta da prefetti e protezione civile, convocata dal ministro per i ~~Rapporti con le Regioni Raffaele~~ Fitto, sulla scorta di quando deciso ieri a tarda sera in un summit a Palazzo Grazioli, tra Maroni, La Russa e Fitto, cui è intervenuto anche il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che si è dimesso in aperta polemica con le scelte del governo sulla tendopoli pugliese di Manduria.

**Insomma, il caos regna** ancora sovrano, mentre a Lampedusa continuano gli sbarchi (500 persone sono arrivate solamente nella notte tra mercoledì e giovedì). Gli stessi tunisini (ieri sera ce n'erano ancora 3119) hanno sfilato sul molo urlando «Libertà, libertà». Vogliono andar via, ma mai tornare in Tunisia. Meglio l'Europa. E proprio da Bruxelles

arriva un segnale di apertura, vittoria del ministro Frattini che ieri ribadiva: «I migranti già arrivati in Italia devono essere rimpatriati verso la Tunisia o distribuiti in altri paesi europei. È clamoroso che non ci sia la solidarietà da nessuno dei paesi europei, compreso quelli in cui molti tunisini vorrebbero andare come la Francia». Ma stavolta, la commissaria europea agli Affari interni Cecilia Malmstrom sembra dargli ragione. Ieri, dalla Tunisia, ha fatto sapere che la questione di un possibile reinsediamento dei rifugiati, con una ridistribuzione fra i vari Stati membri che accettino volontariamente di farsene carico, sarà all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Affari interni, in programma per l'11 e il 12 aprile, in previsione di un Consiglio europeo ad hoc. Dove i partner europei, a questo, saranno costretti a venire allo scoperto.

**S.O.**

